

fuga, e l'avrebbero certo sconfitto se, in vece di riporre soverchia fiducia nel soccorso di armi malfide, avessero contato solo sul valore e l'entusiasmo dei popoli.

Il popolo italiano non prese le armi in nome di un capitano, nè di un profeta armato, ma nel nome di Pio IX. Ebbene, non appena ardeva il conflitto in Palermo, in Venezia, in Milano, e già il 29 d'aprile 1848 Pio IX, nel Concilio dei Cardinali, minacciava la sua maledizione ai cittadini romani, se andavano a difendere i loro fratelli dai Croati. Pio IX disertava dalla gloriosa insurrezione, appena che l'aveva *provocata*. Dall'empireo della gloria ricadeva nella polvere. Così, il nome di papa Mastai-Ferreti, sì adorato, poc'anzi, dai popoli, perchè simboleggiava tutti i loro voti di legittima e religiosa libertà, è ora pronunciato con quell'istesso senso di profondo ribrezzo che eccitano i nomi di papa Borgia e di papa Cappellari. Dio giudica i popoli, e i principi, e i sacerdoti. E gli altri capi del popolo italiano chi erano? Il fiacco granduca, erede di una sapienza di stato, tanto stoltamente decantata, che lasciava il popolo toscano senza esercito, senza danaro, senza industria, atto a divenire l'imbelle trastullo dei facinorosi amici o nemici; Francesi o Tedeschi. Tutta la gloria granducale, in un secolo, si riassume nell'aver chiamato *buon governo* la polizia; commutata la pena di morte in quella dei lavori pubblici; e tentato di asciugare due paludi. La Toscana dei Granduchi non fu mai la sede delle arti e delle scienze. —

Un altro capo della crociata italiana era il re bombardatore; essere tra il caporale ed il frate, rozzo e violento come un rinoceronte. Le sue città si lasciano